

OSSERVATORIO
NORD EST

La percezione della
congiuntura economica

Il Gazzettino, 16.06.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 4 e il 6 maggio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1033 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

ECONOMIA, DA NORD EST SEGNALI DI FIDUCIA

di Giorgio Brunetti

Non si può non esser frastornati dai messaggi, dalle statistiche e dalle previsioni che costantemente in quest'epoca di crisi ci bombardano. "Il peggio è passato, presto usciremo dall'imbutto della crisi" è il messaggio che proviene dall'area governativa. L'Ocse conferma che l'Italia sembra aver toccato il fondo della crisi, anche se per quest'anno prevede ancora una caduta del Pil. Intanto portiamo a casa un Pil fortemente negativo: un meno 4,4% erano decenni che non lo si vedeva. D'accordo, non scontiamo una grossa caduta rispetto a quanto succede negli altri Paesi.

Da decenni galleggiavamo sull'uno, uno e mezzo per cento. La bassa crescita, la stagnazione senza declino, fanno apparire questa che stiamo vivendo come una "crisi senza crisi". Come è stato sostenuto, "non essendo cresciuti non abbiamo sentito la crisi in modo severo, non essendo internazionalizzati come i nostri competitor abbiamo avuto un impatto minore del grande caos globalizzato".

L'indagine Demos conferma questa situazione poiché per l'Italia nel suo insieme la rilevazione del maggio di quest'anno si avvicina a quella del luglio 2008. Ora le persone che pensano che le cose siano peggiorate negli ultimi tre mesi in Italia superano di 55,3 punti percentuali quelle che ritengono che le cose siano migliorate, mentre nel luglio dell'anno scorso la differenza era pari a 56,1 punti percentuali. Tra queste due rilevazioni si riscontrano valori non molto dissimili anche con riguardo all'economia della regione e alla situazione economica della famiglia solo che nel primo caso (economia regionale) si era assistito, ad ottobre e a gennaio scorsi, ad una profonda caduta della differenza, meno 50, mentre a livello di famiglia si è registrato da ottobre ad oggi un leggero ma continuo miglioramento.

Un recupero, quindi, almeno a livello di opinioni espresse dagli intervistati. In realtà osservando quelle che rispondono meglio al vissuto, alle cose che li riguardano da vicino ossia l'andamento della situazione della loro famiglia, si nota che le situazioni sono molto variegata e spesso critiche per tante categorie sociali. Le persone tra i 35 e i 55 anni, gli operai, le casalinghe e i liberi professionisti, che operano in molte attività di servizio, ma anche imprenditori e lavoratori autonomi sono categorie che vivono oggi una situazione difficile.

La stessa CEI avverte che i costi di questo difficile momento ricadono in misura prevalente sulle fasce più deboli della popolazione: i giovani, gli immigrati, i lavoratori marginali, quelli con minore istruzione. In pericolo è il tessuto sociale che si va sfilacciando dove le disuguaglianze aumentano invece di diminuire. La cassa integrazione è in forte aumento, così come le situazioni di crisi aziendale. La chimica a Porto Marghera ne è un esempio, ma situazioni analoghe si riscontrano in altre aree del nostro Veneto. Sono le aziende più piccole, quelle non strutturate, quelle che fornivano lavoro non altamente qualificato, che hanno subito una drastica riduzione di ordini anche perché le loro aziende clienti hanno preferito portare all'interno lavorazioni prima date in outsourcing. Salvando così posti di lavoro per i propri dipendenti.

Le nostre medie aziende nel complesso tengono, grazie alla cassa integrazione purché la crisi non si prolunghi troppo. Si lavora molto sull'innovazione di prodotto. La linfa vitale dell'esportazione ha subito nei mesi scorsi un arresto, qualche germoglio di ripresa sembra ora spuntare anche se incerto è il suo fiorire. Il problema da tutti avvertito sono i pagamenti. Tutti trovano difficoltà a farsi pagare perché la cassa è diventata the king e tutti cercano di pagare il fornitore sulla base delle riscossioni che incassano dai clienti. Le banche sono più preoccupate a non infierire sulle aziende in crisi che a concedere fido su progetti di sviluppo.

D'altra parte vi sono segmenti di popolazione che la crisi non colpisce. Gli statali, quelli che lavorano nelle pubbliche amministrazioni o nelle grandi aziende di servizi, certe categorie di pensionati. Non consideriamo poi il segmento dei ricchi, delle famiglie benestanti che anche nella nostra area non mancano. Anzi, queste categorie godono di un aumento del loro potere d'acquisto poiché l'inflazione è a livelli molto contenuti. Tuttavia i loro consumi sono frenati da un clima generale che premia la sobrietà, un "consumo riflessivo" attento alla relazione tra prezzo e contenuto dell'acquisto.

Da questo veloce quadro d'insieme appare una realtà dalle prospettive ancora molto incerte. La crisi finanziaria sembra "tamponata", non certo risolta. Molti Stati, USA in testa, sono pieni di debiti. Le regole, gli accordi a livello globale sono tuttora invocati. Solo qualche spiraglio si avverte. Che la Speranza ci assista.

COSI' STA RISALENDO L'ECONOMIA NEL NORD EST

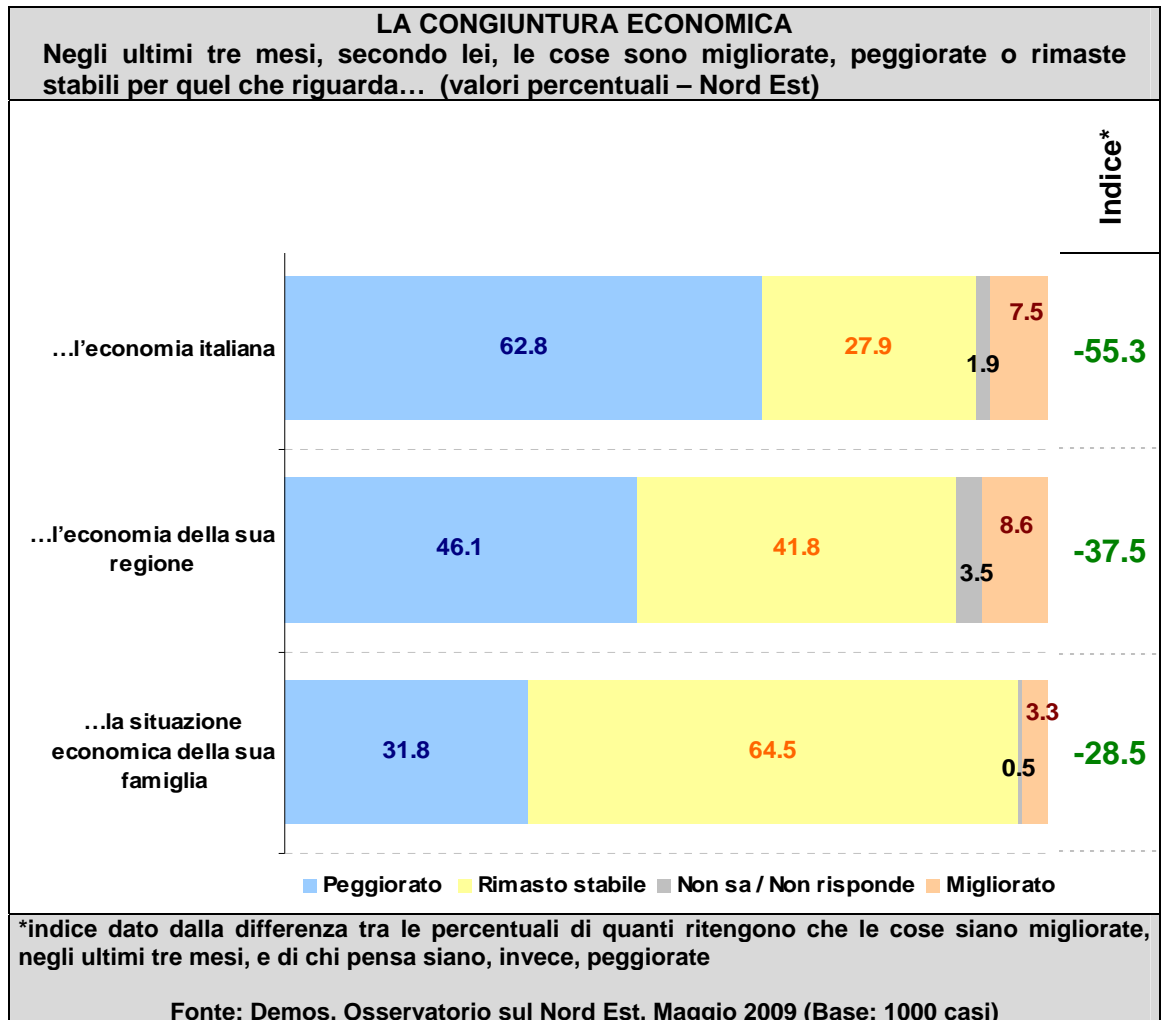
di Fabio Bordignon

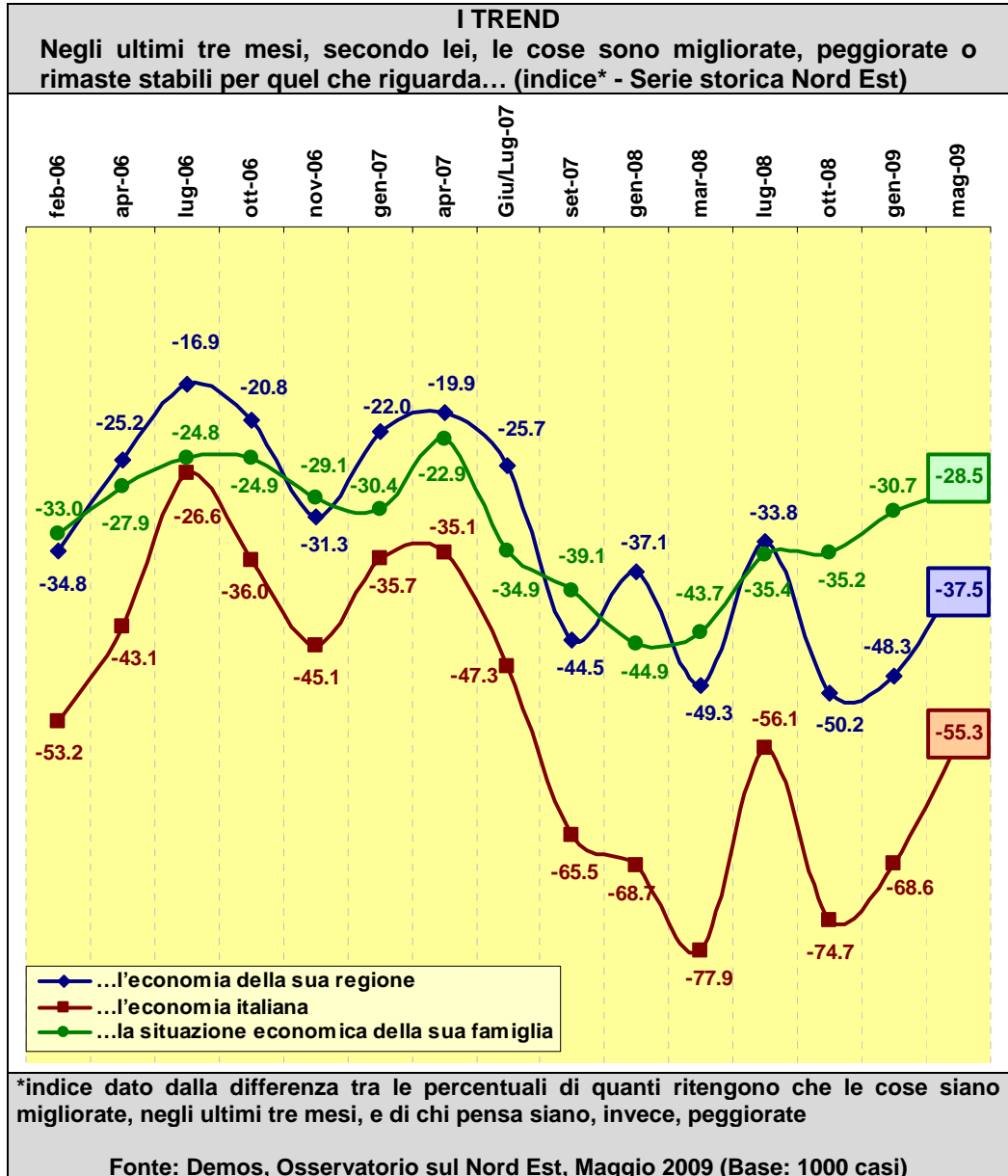
Parlare di ottimismo sarebbe fuori luogo, così come sarebbe prematuro leggere in questi numeri il possibile epilogo della crisi. I dati più recenti raccolti da Demos, tuttavia, sembrano prolungare la lieve inversione di rotta segnalata dalla rilevazione di gennaio. Pur all'interno di un quadro ampiamente negativo, i cittadini del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento sembrano vedere meno nero rispetto a qualche mese fa. Il clima economico (regionale e nazionale) torna grossomodo sui valori di un anno fa, mentre più lento appare il consolidamento delle finanze familiari. E' l'indicatore meno altalenante, forse quello più credibile, in quanto meno soggetto a sbalzi di umore e meno influenzabile dal fattore mediatico: la valutazione degli individui sulla situazione economica della propria famiglia, negli ultimi mesi, ha fatto segnare una costante (per quanto lieve) risalita. Il punto più basso è stato toccato nel gennaio del 2008, diversi mesi prima che nel nostro paese si iniziasse a parlare, in modo esplicito, di crisi economica. Il gruppo di quanti denunciavano una fase di affanno, nella gestione del budget domestico, si era estesa, e l'indicatore calcolato da *Demos per Il Gazzettino*, dato dal saldo tra valutazioni positive e negative, era sceso a -45. Nell'ultimo sondaggio si è allargata la componente di chi, guardando retrospettivamente all'ultimo trimestre, riscontra una situazione di stabilità, il che determina un ulteriore rafforzamento del trend positivo.

Un terzo circa della popolazione continua a vedere una situazione di difficoltà finanziaria in famiglia, cui corrisponde un indice sintetico di -29 (contro il -31 di gennaio). Il risultato più preoccupante, tuttavia, è dato dal fatto che quasi nessuno – appena il 3%, fra le persone interpellate – può dire di aver visto gonfiarsi il portafoglio familiare, nei tre mesi precedenti l'intervista. Il profilo dei settori maggiormente colpiti dalla crisi appare composito: operai e casalinghe, ma anche lavoratori autonomi e liberi professionisti; persone in età centrale, soprattutto nella fascia fra i 35 e i 45 anni; in particolare, donne.

Non appena l'obiettivo si allarga, come già ripetutamente osservato in passato, il giudizio degli intervistati tende a farsi più severo, ma anche soggetto ad oscillazioni più ampie. L'incremento negli indici relativi all'Italia e alla regione è infatti molto più sensibile, rispetto a quello riferito alla famiglia. Va precisato, che l'analisi delle serie

storiche sembra suggerire un certo grado di stagionalità nell'andamento dei dati: il periodo che introduce all'estate tende ad associarsi, ogni anno, ad una certa risalita di tutti gli indici. In questo caso, tuttavia, si tratta di dinamiche che consolidano un mutamento, nel clima d'opinione, già rilevato a gennaio. Grazie alle quali le pagine del calendario, nel Nord Est, sembrano quasi tornare indietro di un anno. L'indice relativo all'economia regionale guadagna una decina di punti rispetto al precedente sondaggio per attestarsi a -38. L'indice relativo alle dinamiche (percepite) nell'economia nazionale risale di quasi venti, riportandosi intorno al valore fatto registrare nel luglio 2008: -55.





I SETTORI SOCIALI				
Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ... (indice* in base alle caratteristiche sociali)				
		...l'economia italiana	...l'economia della sua regione	...la situazione economica della sua famiglia
Nordest		-55.3	-37.5	-28.5
Regione o provincia autonoma	Trento	-50.3	-24.8	-18.1
	Veneto	-56.6	-37.7	-31.5
	Friuli-Venezia Giulia	-52.5	-41.5	-21.2
Classe d'età	15-24 anni	-57.2	-23.3	-13.4
	25-34 anni	-53.3	-50.0	-28.9
	35-44 anni	-69.0	-48.9	-36.8
	45-54 anni	-58.8	-37.9	-35.7
	55-64 anni	-49.0	-28.9	-25.4
	65 anni e più	-43.0	-32.9	-25.5
Professione	Operaio	-59.9	-36.4	-39.2
	Tecnico, impiegato, funzionario	-56.5	-46.1	-22.7
	Imprenditore, lavoratore autonomo	-80.9	-52.3	-31.8
	Libero professionista	-49.7	-55.9	-35.3
	Studente	-58.0	-18.7	-11.3
	Casalinga	-59.4	-30.2	-33.7
	Pensionato	-41.5	-32.1	-23.6
Livello di istruzione	Basso	-45.0	-28.9	-33.2
	Medio	-62.3	-37.9	-31.0
	Alto	-54.6	-43.8	-21.6
*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi pensa siano, invece, peggiorate				
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Maggio 2009 (Base: 1000 casi)				